

«Speleocaccia al tesoro» a Castel Sotterra (Treviso)

GARA ECOLOGICA IN GROTTA: I MANTOVANI SI PIAZZANO SECONDI

**Il materiale da raccogliere era... spazzatura: ne sono stati recuperati ben 150 chilogrammi
All'iniziativa hanno preso parte numerosi speleologi lombardi, veneti e friulani**

La speleologia ecologica si è ripetuta.

Ad un anno di distanza dall'operazione «Procione» che ha visto numerosi speleologi del Nord Italia darsi appuntamento in due grotte delle Prealpi varesine per ripulirle dai rifiuti accumulatisi nel corso delle passate spedizioni, ora è stata la volta di sgomberare le immondizie che giacevano all'interno di una delle più belle cavità d'Europa formatesi nel conglomerato, una rara formazione rocciosa calcarea, la celebre grotta di Castel Sotterra, in provincia di Treviso. Qui sono convenuti una cinquantina di speleologi provenienti da diversi gruppi lombardi, veneti e friulani, per partecipare alla 1ª Speleocaccia al tesoro, denominata «I predatori del moschettonone perduto».

È stata questa la simpatica trovata dei ragazzi del Gruppo Grotte Treviso che hanno organizzato un'autentica caccia al tesoro all'interno della grotta, con tanto di quiz da risolvere, percorsi da esplorare, e un bar con vino e musica per ristorare gli speleocacciatori.

I quali, divisi in squadre e sguinzagliati per i pozzi e i meandri della grotta, hanno inseguito e raccolto il tesoro, che altro non era che la maggior quantità di rifiuti da portare fuori dalla grotta.

Alla fine si è posato il «malloppo» di ciascuna squadra per stabilire il vincitore, (la squadra mantovana si è piazzata seconda alle spalle dei triestini e precedendo i veronesi), ma la vera vincitrice è stata sicuramente la grotta, che si è ritrovata ripulita di ben 150 Kg. di spazzatura.

In conclusione, un'iniziativa valida che ha centrato l'obiettivo di operare nel mondo sotterraneo con una profonda coscienza ecologica concretizzata da azioni ben precise, con un tocco di umorismo che nel campo speleologico non manca mai. E c'è da augurarsi che in futuro altre iniziative di salvaguardia del patrimonio sotterraneo si sviluppino sempre di più, perché, in riferimento ad una proiezione dell'UNESCO, si prevede che per l'anno 2030 l'80% dell'acqua potabile del mondo proverrà dalle grotte.

